GIORNALE POLITICO DEL FRIULI

Viva l' Indipendenza Italiana!

N. 1. *Udine* **30** *Marzo* **1848.**

A TUTTI I FRIULANI

La mia parola è con voi. Nell' ora più solenne che sia stata in Italia io vi promisi d' essere il messaggero e l' interprete d' ogni vostro nobile voto, gridandomi libero ed infiammato di coraggio italiano. In quell' ora Dio fu quasi visibile; quel Dio mi fu testimonio, or siatelo voi. Lo giuro nel nome della nostra liberazione: finchè mi duri la vita, il braccio, la penna, non ci faranno commetter mai cose indegne del nome nostro, del nome nostro italiano.

Mentre tutta la nazione si leva come un solo guerriero, mentre il fratello felice scorda il suolo natio, la sua casa, la sua donna e i suoi figli, ogni gaudio della libera pace, ogni interno pericolo, per volare in soccorso dell' oppresso fratello, e porgli quasi il petto dinanzi e morire per la sua libertà; mentre il Grande Pontefice benedice la più santa e grande crociata che sia stata mai, e i valorosi ed ancora insanguinati Siciliani, e la Toscana, il Piemonte, il Tirolo generoso che ha pure il nemico al fianco e alle spalle, ci volano incontro festosi e terribili; mentre a Milano son tutte congiunte le Lombarde città, e a Venezia le Venete, ed è tutta Italia una sola famiglia su cui pregando tien le mani levate il nuovo Mosè: noi siamo qui soli, immemori quasi del comune pericolo e della gloriosa fratellanza; noi chiamati a far parte della Repubblica Veneta, o d' ogni altra più vasta forma italiana, abbiam finora esitato alla sua chiamata, abbiamo perduto gloriosi giorni di unione, non ci fu narrata da nessuno dei nostri, che ne fosse testimonio per noi, la gara sublime che s' è iniziata ai nostri confini, e intanto Venezia ha rinnovato l' invito e . . . . si esitò.

Ma per Dio! il popolo friulano è un popolo grande: il popolo friulano non ha mai esitato; si è sempre slanciato con anima tremante di patria carità nelle braccia de' suoi fratelli. Per Dio! il Friuli non sarà già un ducato straniero, nè resterà Udine sola, mentre la Provincia che il vuole s' unirà all' Italia. Per Dio, ancora una volta! la Storia si scrive, e sarebbe infamata la storia nostra.

In nome pertanto di tutto questo popolo generoso che io non temo di rappresentare in questo momento, ripeto quest' oggi pubblicamente al Governo Provvisorio del Friuli, la parola che jeri gli ho detta e scritta in secreto: — unitevi tosto alla Repubblica Veneta: non ambagi, non mercatura di sentimento italiano, non paura, non condizioni. Con Venezia vedremo e faremo, con Venezia saremo più liberi perchè più uniti; unione non è soggezione, è forza. Pubblicate domani la vostra unione illimitata e incondizionata, e noi generosamente vi perdoneremo l' errore. Mandate, fossero cento, fossero dieci, ma mandate cento o dieci Friulani a rappresentare la nostra causa e l' anima nostra a Verona nella confederazione delle italiane speranze, e l' appello a questi forti sia fatto domani. Non fu del Friuli l' esitanza di sette giorni, fu vostra: e quand' anche quest' oggi vi decideste per timore della mia parola, la mia parola sarà sentita egualmente: deve conoscere l' Italia che noi non abbiamo mai dubitato.

Ora, o Friulani, se credete che degnamente io vi abbia rappresentati in questo momento, mi rivolgo alla vostra grandezza. Dopo udita la mia parola, la tenga ognuno nel cuore finchè il Governo la mediti; nessuno levi un sol grido, nessuno faccia adunanze, non esca una minaccia da voi. Non ne abbiamo bisogno, e questo sarebbe un tristo e malaugurato coraggio. Noi che reclamiamo l' unione abbiamola nella calma; mostriamo anche in ciò che siamo un popolo grande.

Non temete! Domani l' unione sarà proclamata, e la legione de' nostri forti s' adunerà.

E questi forti diranno ai nostri fratelli nel nostro nome: i nostri cuori e le nostre speranze sono le vostre; vostre sono le nostre case, il nostro sangue, ogni cosa: uniamoci col vincolo indissolubile della patria carità, scordiamo ogni gara, diamo al mondo l' esempio di una unione immortale. Vinciamo e moriamo insieme! Comune è per noi la preghiera dei padri, delle donne, dei figli nostri. Viva la libertà, viva la fratellanza italiana!

E voi giovani del mio paese forti e generosi, che al primo appello volaste, e faticaste poscia sempre nell' armi, unitevi! Il nemico si rannoda all' Isonzo. Istruzione, organizzazione, ardimento! E voi cittadini, apprestate le difese, le barricate! Nulla forse avverrà, ma siate vigilanti, siate decisi: le nostre donne più illustri ve n' han già dato l' esempio.

Io deporrò in quel giorno la penna, e morirò combattendo pel mio paese.

G. B. Castellani

Dopo che l' articolo nostro era stato dato alla stampa, il Governo provvisorio rese noto d' aver dato piena adesione alla Repubblica Veneta. Verrà pubblicato per esteso il Decreto della Repubblica: intanto protestiamo di nuovo in nome di tutti che il **FRIULI** e' *avea* incondizionatamente *aderito fin dal primo momento della sua liberazione, checchè avesse fatto il Governo Provvisorio.*

G. B. Castellani

ATTI UFFICIALI

IL GOVERNO PROVVISORIO DEL FRIULI

CITTADINI

L'era di libertà che s'inaugurò fra noi, va congiunta coll'ordine e fratellanza: concordia adunque fra tutti i Cittadini, obblio a tutti i rancori ed ogni dissidenza d'opinioni.

Nel nostro contegno verso gli abitanti del limitrofo Friuli, Illirico e gli esteri dimostriamo ogni buon volere colla virtù, fermezza e moderazione, ed obbligheremo anche gl'increduli a confessare che siamo degni di essere liberi.

Salute e Fratellanza.

Udine li 27 Marzo 1848.

Il Presidente
A. CAIMO DRAGONI

Il Segretario
G. Rinaldi

IL GOVERNO PROVVISORIO DEL FRIULI

Udine li 28 Marzo 1848.

DECRETA

Il Bollo dei giornali ora in vigore è abolito.

L'intendenza Provinciale delle Finanze è incaricata dell'esecuzione del presente Decreto.

Il Presidente
A. CAIMO DRAGONI

Il Segretario
G. Rinaldi.

IL GOVERNO PROVVISORIO DEL FRIULI

Udine 28 Marzo 1848.

DECRETA

La tassa personale è abolita nella Provincia del Friuli.

Il Presidente
A. CAIMO DRAGONI

Il Segretario
G. Rinaldi

BUONI E BRAVI ABITANTI DEL FRIULI

Udine 28 Marzo 1848.

Li Vostri Municipi, i Comandanti e capi della brava guardia Nazionale, mentre dimostrano il più caldo zelo per la difesa della Patria Comune fanno costantemente conoscere a questo Governo coi loro rapporti qual sia l'egual ardore di tutti voi per sostenere la santa causa della vostra libertà, e vorrebbe il Governo medesimo che gli fosse bastante il tempo, in mezzo alle molti e gravi attuali sue cure, per poter particolarmente a tutti esprimere la sua verace compiacenza e piena soddisfazione.

Abbiate però tutti col presente proclama i ringraziamenti del Governo per la calda vostra cooperazione, continuate colla stessa attività ed impegno a predisporre ogni possibile mezzo di respingere qualunque attacco del nemico mettendo a profitto ogni arma valevole alla difesa, e mantenete sempre viva nei vostri petti la risoluzione di voler tutti perire prima di perdere la ricuperata *libertà.*

Viva l'Italia, Viva la Libertà, Viva la Religione.

Il Presidente
A. CAIMO DRAGONI

Il Segretario
G. Rinaldi.

IL GOVERNO PROVVISORIO DEL FRIULI

Udine 29 Marzo 1848.

DECRETA

Sarà posto in libertà immediatamente ogni detenuto per imputazioni relative ad opinioni politiche.

Le Autorità dalle quali dipendono essi detenuti vengono incaricate della corrispondente esecuzione.

Il Presidente
A. CAIMO DRAGONI

Il Segretario
G. Rinaldi

NOTIZIE POLITICHE

Il Governo Provvisorio d'Udine si è rivolto al Comitato Dipartimentale di Treviso onde essere fornito di polvere dalla fabbrica di quella città,

Il Governo Provvisorio del Friuli ha presi gli opportuni concerti col Governo Provvisorio di Venezia, e col Comitato Dipartimentale di Treviso, affinchè sia assicurato la spedizione dei sali occorrenti pel consumo del Friuli.

Da Venezia, da Rovigo, da Padova, da Treviso, da Vicenza e da Belluno corrono a migliaja i volontarii ad unirsi all'esercito Italiano che si forma tra Verona e Mantova per cacciare e distruggere l'esercito Austriaco ivi concentrato e resistente.

Anche a Padova non altrimenti che a Venezia si voleva dalla guarnigione Austriaca incendiare la città al primo apparire d'una sommossa — Razzi alla congrève erano a tal uopo approntati nell'Osservatorio Astronomico — La forza imponente del popolo però intimidì l'infame d'Aspre, e lo costrinse a ritirarsi dalla città colla sua truppa — Più di 8 mila contadini armati circondavano la città — Quaranta poveri ammalati Italiani ed Ungheresi dell'Ospitale militare furono lasciati dai feroci nostri nemici senza cibo e senza assistenza per ben 48 ore! — Due mila Padovani sono partiti il 28 alla volta di Verona per riunirsi al gran corpo dell'armata Italiana che si va rapidamente formando nella pianura dell'Adige per snidare da Verona e da Mantova gli avanzi dell'esercito Austriaco ivi raccolti. Mediante colletta si comperarono dai cittadini le pagnotte ritrovate nei magazzini militari e si distribuirono ai poveri — Alcuni volevano che si dessero ai cani.

Da lettera particolare rilevasi che alla veduta dell'Istria siavi una flottiglia di legni da guerra, ma non si sa di qual nazione. È probabile che siano Inglesi. Il litorale istriano sta per aderire alla causa della indipendenza Italiana.

La parola Viva S. Marco fa sparger lagrime di gioja, e gli Istriani ed i Dalmati non possono a meno di sentire la voce del Cielo, e di secondare un affetto da tanti anni oppresso, ma sempre vivo nel loro cuore.

Pervenne al Governo Repubblicano di Venezia la notizia ufficiale, che 30 mila Piemontesi sono già nel territorio Lombardo per muovere verso Mantova e Verona contro gli Austriaci.

Giunse pure al Governo medesimo l'altra notizia che il Papa e Leopoldo di Toscana fanno marciare alla volta delle Provincie di Venezia e di Lombardia 50 mila uomini per agire egualmente in favore della causa italiana.

Pola si è dichiarata per la Repubblica Veneta, e tutta la Dalmazia sta per insorgere. *(da lettera di Venezia)*

Tutti i ricchi di Venezia disposero spontanei di rilevanti somme per gli urgenti bisogni della patria, con riserva di aumentarle ove occorresse — Questo esempio di patria devozione sarà non ne dubitiamo seguito anche dai ricchi del Friuli.

Chioggia è libera: i tedeschi furono cacciati dai forti. *Evviva i Chiozzotti*. Essi non vorranno che dall'ardente amore d'indipendenza di cui diedero prova vada in loro disgiunta la maturità del consiglio sui veri interessi italiani; e non vorranno primi e forse soli dare un triste esempio che ci ricordi quelle antipatie municipali che hanno fatto per tanti secoli la rovina di questa nostra cara patria comune. No, non daranno questo esempio funesto: savii ed animosi ad un tempo, sentiranno che nella concordia ed unità d'azione sta la forza. La discordia e lo sperperamento delle nostre fazioni ci condurrebbe o presto o tardi ad invincibile eccidio.

Si spargono qui notizie di vittoria riportate sopra i Milanesi, ma da sei giorni manca il Corriere di Milano, e si ritiene generalmente che l'Austria fra poco perderà inevitabilmente il Lombardo-Veneto. Non si può disporre nemmeno di un soldato. Ieri s'armò tutta la Guardia Civica per comprimere una sommossa di 15 mila operai. L'Ungheria ha spiriti repubblicani e minaccia di staccarsi anch'essa da un momento all'altro dal moriente Impero.

(da lettera di Vienna 27 Marzo)

Legnago, città e fortezza importante del Lombardo-Veneto è anch'essa in mano della popolazione.

Gran movimento di truppe entro e fuori Verona. Sembra che siano per giungere in quella fortezza gli avanzi dell'esercito sconfitto di Radetzky.

(G. di Venezia)

A Vienna in seguito alla notizia della sollevazione del Lombardo-Veneto gl'Italiani ivi dimoranti corrono a frotte per avere i loro passaporti, che però vengono negati dalla Polizia dell'Austria *Costituzionale*. Gli Austriaci ritornano a guardarli di mal occhio, i Polacchi e gli Slavi invece si affratellano con essi sempre più. Tutti pensano che Metternich sia tuttavia a Vienna. Nuovi tumulti sono imminenti.

(Da lettera di Vienna del 26 corr.)

Roma 21 Marzo 1848, giorno primo dell'Indipendenza Italiana

Stamattina odo colpi di fucile e di cannone; esco per vedere che è, dubitando non fossero quelle fucilate e cannonate l'esordio d'una sommossa; erano per una festa, per una festa grande, per la caduta dell'Austria. Vedo il corso tutto affollato e bandiere tricolori sventolare da ogni casa, dai palazzi pubblici, dalle colonne. Il popolo si raccolse nella sua piazza e con molte bandiere, fra le quali anche una dei Lombardo-Veneti si portò al Campidoglio. Ivi fece suonare le campane a festa ed inalberò una bandiera tricolore. Discese da quel monte e corse al palazzo di Venezia residenza dell'ambasciatore; tutta la piazza ne fu piena; si portarono scale e si lavorò, specialmente dai pompieri, ad atterrare l'arme austriaca; quell'immenso tavolare piombò. Il popolo vi fu sopra calpestandolo; quello stemma fu fatto in mille schegge e ciascuno voleva averne un pezzo. Un'arme ch'era in altro sito del palazzo fu pure atterrata, strascinata a ludibrio da un somaro cavalcato da un gobbo sino alla piazza del popolo ed ivi abbruciata con tutte le altre. Sarebbe alle dieci di sera da assicurare che in Roma non esistono più di tali stemmi. Vedete come fu accolta qui la notizia della rivolta in Vienna, e della caduta del Governo Austriaco. Vuolsi che PIO IX quando ebbe la notizia abbia detto, ebbene grideranno Evviva PIO IX. Quest'oggi Egli andò a fare la sua passeggiata fuori di Porta Pia allegro allegrissimo. All'*Armonia* incominciò la Festa dei moccoletti che non si fece l'ultimo giorno di carnovale pel lutto del Lombardo-Veneto, fu più bella del solito, poichè tutti si baciavano come fossero d'una stessa famiglia, italiani, francesi, tedeschi, inglesi, americani. La giornata più bella della mia vita fu questa; sono in uno stato di esaltazione pensando che voi siete salvati da un governo così tirannico. I Popoli tutti si amano, e però la vinceranno sopra una piccola mandra di crudeli. È caduto Luigi, doveva cadere anche Metternich e con lui tutta la Monarchia.

"Altra lettera da Roma del 24 conferma questi fatti ed aggiunge: sessantamila uomini, compresa la truppa regolare, saranno fra pochi dì sulla Lombardia ad emanciparla dal giogo. La notte scorsa partirono oltre otto mila volontarii e sei mila della civica per la stessa causa. Sedici mila Siciliani stanno lì lì per giungere a Genova. Tutti vogliono battersi per la gran causa„

OGNI POPOLO NELLA TERRA NATIA„

I Toscani e i Bolognesi sono sopra Modena e Parma. PIO IX lo vuole, PIO IX otterrà lo scopo.

PROCLAMA DEL GRAN DUCA DI TOSCANA

Toscani.

L'ora del completo risorgimento d'Italia è giunta improvvisa, nè può chi davvero ama questa nostra patria comune ricusarle il soccorso che reclama da lui.

Io vi promisi altra volta di secondare a tutta possa lo slancio dei vostri cuori in circostanze opportune; ed eccomi a tenervi parola.

Ho dati gli ordini necessari perchè le truppe regolari marcino senza indugio alle frontiere su due colonne, una per Pietra santa l'altra per S. Marcello. Le Città, la Capitale stessa sono affidate alla Civica Sedentaria. I volontari che desiderano seguire le regolari milizie riceveranno una organizzazione istantanea e sotto esperti Ufficiali potranno partire.

Duole che l'egregio Collegno, a cui un'improvvisa infermità tolse la possibilità di spinger più innanzi l'ordinamento de' Volontari, non possa oggi esser con loro.

In mezzo allo slancio de' vostri cuori per la santa causa d'Italia non dimenticate la moderazione che abbella ogni impresa.

Io veglio col mio Governo sugli altri bisogni del Paese, e intanto affretto colle mie premure la conclusione d'una potente lega Italiana, che ho sempre vagheggiata, e della quale pendono le trattative.

Il General comandante delle Truppe regolari, il prefetto e il Gonfaloniere di Firenze formano una commissione incaricata del movimento immediato della colonna di S. Marcello.

Il Governatore, il Gonfaloniere di Livorno e il Colonello Laugier sono incaricati del movimento immediato di quella di Pietrasanta.

Viva l'Italia Costituzionale

Dato in Firenze il 21 Marzo 1848

LEOPOLDO

ALLA VENETA MARINA MERCANTILE

Si eccita l'amor patrio dei Marini Italiani facendo loro l'invito di presentarsi per entrare in Servigio della Marina di Guerra della Veneta Repubblica

I Capitani mercantili accettati, entreranno col grado di Ufficiali ausiliari, e gli scrivani con quello di Guarda Marina. Essi rimarranno ausiliari fino a che avranno dato prove di idoneità e di zelo pel servizio della Repubblica. Il Comando Generale della Marina viene autorizzato ad arrollare quel numero che sarà relativo ai bastimenti che stanno per essere armati; salva la riconosciuta idoneità e buona condotta.

Venezia 26 Marzo 1848.

Il Presidente
MANIN

Il Ministro della Marina
A. Paolucci.

Il Segretario
Jacopo Zennari

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

Ai Veneziani

Per dimostrarci meritevoli della vittoria e di sempre nuovi vantaggi rispettiamo i vinti perchè è d'ottimo augurio onorar la sventura, e perchè il nostro dogma politico è la fraternità, e tutte le lingue sono di fratelli della grande famiglia di Dio,

Chiunque insulterà sotto pretesto d' opinioni e fatti politici cittadino o straniero, sarà dalla Guardia civica condotto al Parroco del luogo più prossimo, che assumendo il vero ufficio di sacerdote cittadino l' ammonirà della colpa commessa contro l' onore della patria comune. Contro chi ricade si prenderanno ordini più severi.

Venezia li 24 Marzo 1848.

Il Presidente
MANIN
Tomaseo
Il Segretario
J. Zennari

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

Ai Professori degli Stabilimenti d' Istruzione della Repubblica Veneta

Finchè sia istituita una Cattedra di Storia Patria, è raccomandato ai Signori Professori dei Ginnasi e Licei di fermarsi nel loro ammaestramenti con più predilezione sulla Storia Italiana, segnatamente nelle relazioni di lei con la Veneta.

Venezia li 24 Marzo 1848.

Il Presidente
MANIN
Il Ministro al culto, ed istruzione
NICOLO' TOMASEO

Il Segretario
Jacopo Zennari

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

DECRETA

La Tassa personale nelle provincie Unite della Veneta Repubblica è soppressa.

AI MARINI DALMATI

Il governo della Repubblica Veneta indirizza anche ai Marini Dalmati l' invito di presentarsi per entrare in servigio della sua Marina Militare con le condizioni espresse nell' atto oggi pubblicato pei Marini Italiani.

La memoria pei vincoli di fratellanza, che per si lungo tempo gelosamente strinsero Venezia con la Dalmazia, fa di per se garanzia che l' eroica e fedelissima nazione Dalmata aggradirà quest' invito e vi risponderà volonterosa.

Venezia, li 27 Marzo 1848.

Il Presidente
MANIN
Il Ministro della Marina
Paolucci
Il Segretario
Jacopo Zennari

VOTI DEL POPOLO

Che si abbia grande cautela nell' assegnare ai diversi posti di guardia il capo, e si scelga sempre il più prudente.

Ajutati che Dio ti ajuterà.

È dovere di ognuno prestare l' opera non solo, ma il consiglio, affinchè si consolidi questa da tutti adorata Italiana indipendenza. Non c' illudiamo, cari concittadini, la nostra Città di frontiera è soggetta più di ogni altra ad un attacco, sia nella ritirata dei nostri nemici, sia da una improvvisa, quantunque per ora non probabile, irruzione. Domando io, abbiamo noi bene ponderato ai mezzi di una valida resistenza? Non dubito della fermezza e del coraggio che ci anima: sono certo che da tutti si preferisce la morte all' essere nuovamente sottoposti all' odiato giogo dell' Austria. Conosco d' altronde quanta sia l' operosità, e l' intelligenza del nostro comitato di guerra. Nondimeno, essendo libera la parola, mi sia lecito esternare un voto. Tutti hanno rimarcato che nelle recenti sollevazioni delle Città Capitali, un mezzo potente di resistenza furono le barricate, che fiaccarono specialmente l' urto improvviso della Cavalleria; ma queste essendo erette all' improvviso con tavolati, con vetture, ed altri oggetti che venivano sul momento alla mano, non possono certamente presentare la solidità che si desidera. Perchè dunque non approfittiamo di questo esempio? Perchè attendere la confusione, e l' urgenza del momento? Mia opinione sarebbe che ad ogni porta della Città fossero allestiti prontamente appositi tavolati, secondo le regole militari, da poter essere sul momento riuniti solidamente, ed in modo che a fronte dei medesimi, trovi il nemico pronte a ricoverlo le bocche dei nostri fucili. Vorrei che nel caso fosse superata la barricata della porta, altre barricate sorgessero nell' interno della Città in luoghi opportuni.

La difesa di questi baluardi sarebbe potentemente sostenuta dalle case vicine. Insisto in questa idea perchè al momento abbiamo poca truppa regolare, e quantunque valorosa, però non sufficiente a sostenersi in aperta campagna; finalmente sono convinto che la *Tedesca rabbia* non si caccia dal suolo

« Che Appenin parte e il mar circonda, e l' Alpe

con belle parole, e con declamazioni enfatiche, ma bensi con il ferro ed il fuoco energicamente adoperati.

Si accetti se non altro questa mia idea come un' espressione di quell' affetto sviscerato che mi batte in petto per la cara Patria.

Una Guardia Civica

SCRITTI E FATTI DIVERSI.

ESEMPIO ALLE DONNE.

Per far conoscere che nell' anima delle nostre friulane arde la scintilla del coraggio e dell' eroismo, a gloria di noi e terrore del nemico, è giustizia rendere di pubblica fama alcuni fatti della cui verità mi costituisco garante.

1. Domenica 26 corrente Francesca Barnaba di Beja accompagnava verso Codroipo ad aspettare lo scontro d' un corpo di Croati i suoi figli Pietro e Domenico capitani di circa 700 villici disposti a qualunque attacco. L' amirabile Madre dopo aver caricato di sua mano gli schioppi, li consegnò loro dicendo: *Badate figliuoli, che ci ho posto due palle: non vi vada fallito il colpo.*

2. A Latisana Italia Gaspari non mentisce il suo nome. Arringa la Civica, monta la sentinella e giura di scaricare il moschetto nel primo combattimento e nella prima fila.

3. A Porpetto la giovane Isabella Luzzatti ha istituito da se sola la Guardia Nazionale. Armata il pugno d' una spada, e il fianco di pistole sprona il cavallo mantenendo l' entusiasmo nei volonterosi e arrestando gl' indisciplinati.

Marianna Antonini Udinese vedendo buon numero di cittadini inseguire una carrozza che si diceva appartenere a fuggiaschi, con una pistola nel pugno oppose il proprio corpo alla foga dei cavalli gridando al cocchiere: fermate o ne va del vostro cervello.

È desiderabile che tali esempi vengano moltiplicati perchè la bandiera dell' Indipendenza Italiana abbia a sorgere sugli allori dei cittadini d' ogni sesso e d' età.

T. Ciconi.

AVVISO

Il Giornale d' ora innanzi uscirà alle ore 7 pom.

Il Giornale si vende in Udine al prezzo di Cent. 10. e nei capi distretti al prezzo di Cent. 12.

I redattori
Giambattista Castellani
Clemente Fusinato

NAZIONALE TIP. VENDRAME